

L'ufficio del piano apre agli abitanti dell'Antico Corso

Il sindaco: «L'espulsione dei residenti è un'ingiustizia sociale non tollerabile»

Nonostante le fibrillazioni postelettorali, all'incontro sulle esigenze e sui problemi del quartiere Antico Corso c'erano tutti, o quasi: i rappresentanti dell'omonimo comitato, il sindaco e il suo staff, il consulente del piano regolatore, la sovrintendenza, l'università. Mancavano soltanto i rappresentanti della prima Municipalità evidentemente alle prese con impegni di piccolo cabotaggio, il piccolo interesse personale anteposto a quello generale della collettività che dovrebbero rappresentare.

All'incontro, chiesto dal «Comitato Antico Corso», il sindaco ha voluto dare un taglio operativo. «Mettiamo sul piatto esigenze e problemi e poi formiamo un tavolo di lavoro per cercare delle soluzioni che coniughino due esigenze: la valorizzazione del centro storico e la salvaguardia di un importante valore storico-ambientale quale è quello del vivere insieme in una stessa area». Scapagnini - particolarmente soddisfatto e fiducioso «perché per tre anni almeno non ci sono più elezioni e non si potranno sospettare strumentalizzazioni politiche» - mette alcuni punti in chiaro. Questi: 1) il caso Purità, «insediamento universitario voluto e deliberato dalla precedente amministrazione», va considerato solo un elemento della questione Antico Corso; 2) l'espulsione degli abitanti dal proprio quartiere per problemi economici (leggi: l'impennata degli affitti in conseguenza della speculazione sui posti letto per gli studenti) «va considerata una sconfitta, un'ingiustizia sociale che non possiamo tollerare».

E Ciccio Mannino, a nome degli abitanti del quartiere e del Comitato Antico Corso, ricorda i tanti problemi di un rione di 4.000 abitanti dove hanno sede due licei, una scuola media, tre facoltà e altrettanti ospedali e dove, proprio per questo, ogni giorno si riversano 40/50.000 persone. Un rione che negli ultimi anni ha perso circa 700 persone l'anno e che, dunque, rischia di estinguersi. Un quartiere dove non ci sono le fognature, non c'è un asilo nido, non c'è una bambinopoli né un centro di aggregazione per i giovani e per gli anziani. E questo in un contesto sociale caratterizzato da un alto tasso di disoccupazione e da bassi redditi. Un quartiere per il quale l'amministrazione comunale, nel 1985, predispose un piano di recupero (ing. Palermo e architetti Monastra e De Mauro) rimasto sulla carta, anzi negato da molte scelte a partire dall'insediamento delle nuove aule di Giurisprudenza alla Purità. «Allora, il sindaco vuole garantire o no i diritti sociali? Vuole tenere conto o no

delle esigenze della popolazione?». Il Comitato chiede subito impegni per bloccare gli sfratti in corso, per dare aiuti economici a chi non è in grado di ristrutturare la propria abitazione, e la rapida ristrutturazione di immobili per farne case dello studente così da abbattere i prezzi di mercato per i posti letto.

«L'ufficio del piano regolatore - replica l'arch. Antonio Latini, consulente del prg - è interessato a intavolare una collaborazione con il comitato Antico Corso, consapevole che questo è un caso emblematico dei problemi dei centri storici, problemi che non si possono risolvere che in periferia, cioè con uno sguardo globale sulla città». Il problema, a suo avviso, è quello di riuscire a trovare un equilibrio tra due principi: garantire la vitalità del centro storico e il decentramento. Un equilibrio che si può trovare soltanto rispettando la «conseguenzialità procedurale» per cui si va dal piano regolatore alla progettazione di dettaglio. Per la sovrintendenza, il dottor Ugo Gioviale ha sostenuto che va ripensata la gestione complessiva del quartiere e che, per quanto riguarda l'università, l'importante è contemperare le nuove architetture con i beni culturali, mentre l'arch. Fulvia Caffo ha suggerito di fare dell'Antico Corso, uscendo dalla logica ferrea del prg, uno spazio di sperimentazione da estendere a tutto il centro storico. A nome dell'università, l'avv. Rapisarda ha ribadito la ferma intenzione di andare avanti nelle nuove costruzioni per Giurisprudenza e questo in base agli accordi di programma sottoscritti con il Comune ai tempi della Giunta Bianco. Ma l'ing. Asero, coordinatore d'area del Comune, ha ricordato che l'inserimento delle strutture universitarie non è stato verificato e che questo va fatto adesso con l'arch. Latini. Se ne riparlerà a luglio, al tavolo tecnico.

Pinella Leocata